

## QUALE ITINERARIO?



Trovare parole nuove e con esse suscitare interesse, è impresa ardua, più difficile di qualsiasi viaggio o esplorazione. E con esse far nascere emozioni, sogni, speranze, e ricordi indelebili per la nostra memoria. Tutte le emozioni di cui si è perso il senso, strada facendo. Sì, perché il sentiero in questi ultimi tempi sembra che abbiamo smarrito. Lo stesso del sommo poeta. Ma ciò non è

un limite discorsivo per il nostro errare nel grande mare del sapere. Quanto è lieto, taluni ci insegnano, il 'Viaggio' senza mèta per tutti i sentieri del mondo. Ed allora ...scordiamoci, nei Frammenti di questa 'avventura terrena', di quell'intreccio di cavi, connessioni, fili, file, parole di accesso; vetrine luccicanti che ci offuscano la vista con i loro colori ed i loro silenziosi rumori. Scordiamoci per un attimo, se solo riuscissi nell'intento prefissato, a tanto e troppo sapere, che scorre come un nuovo fiume... silenzioso e ingannevole, per queste connessioni di mondi virtuali, non visti, non uditi, non assaporati. Mondi che ci aprono porte di nuove visioni divenendo poi le 'allucinazioni preferite' dell'Apocalisse del millennio che fu e di nuovo sarà.

Non è facile trovare i tratti, le sfumature, le pennellate, le parole, per intrattenere, stupire, interessare. La diffidenza dell'uomo per tutto ciò che è semplice secondo gli antichi dettami della Natura è divenuto un paradosso degno di una scuola filosofica. Non si vuole insegnare, ma per l'appunto attraverso il paradosso, solo mostrare. Attraverso il ragionamento, solo stupire. Così come la Natura cui apparteniamo, che sembra non possedere il dono della ragione, ma in realtà se 'viaggiamo' più nel profondo, potremmo constatare in ogni singolo processo e manifestazione della sua sostanza, dal più semplice e immediato, al più complesso e diluito nel tempo, adottare ciò che pensiamo non appartenergli, per costruire opere di incomparabile meraviglia (a questa mi rivolgo in codesto nuovo itinerario... stupore misto ad una Eresia antica per trovare il Sentiero della vita.). Per innalzare queste meraviglie alla gloria della loro lenta progressione ed evoluzione.

Devo innanzitutto analizzare questi nuovi mezzi di comunicazione e riadattarli, oppure se volete, rielaborarli e rapportarli alla loro reale consistenza e dimensione. Al servizio del loro inventore, e mai il contrario. Nell'abitacolo della macchina con cui viaggiamo non prestiamo grande attenzione all'evoluzione del mezzo, che ci ha permesso, quasi con dispiacere, di lasciare il vecchio cavallo all'ultima stazione di posta. Non badiamo alla dimensione della carrozza nell'umile locanda dove il pellegrino riposa i piedi malfermi accanto a noi. Cerchiamo solo di far parlare la 'Natura'. Di scorgere in lei ancora quella linfa vitale che ci spinge ancora avanti in questo viaggio, e mai indietro, come qualcuno avrà sicuramente da obiettare. Ma cantare la bellezza ed il suo fascino non è cosa facile. E' una vecchia scommessa, una vecchia guerra, una lotta dall'inizio della creazione. Una lotta, qualcuno dice, per la sopravvivenza.

...Appunto, per sopravvivere ancora nel mondo (destino terreno di uno Spirito inquieto) scelgo un itinerario per questo 'viaggiare' attraverso le sue meraviglie. Ho imparato anche ascoltando il suo lento parlare che il genio e la creatività (odierna?) risiedono nella capacità di comporre tale 'navigazione', questa 'connessione', l'intreccio indesiderato ed inatteso di cavi e fili che può anche farci spazientire lungo il sentiero del 'Viaggio' il quale intendo

percorrere con voi. ....E dal banale elevato impropriamente ad universale, formulare o riformulare l'universale per renderlo banale. Di modo che, in compagnia di questa apparente banalità, suscitare interesse non pedanteria quella la dovrò subire come amaro calice per avere osato tanto.

I viaggiatori del tempo passato, sino circa al limitare del secolo scorso, in altro modo ragguagliarono intorno alle cose da essi vedute, perché in altro modo viaggiavano....

Un viaggio in paese 'Straniero' era una faccenda grave, un episodio importante della vita: non viaggiava ognuno cui ne venisse l'estro. Il muoversi costava, in primo luogo, assai più di adesso, ed era più disagiata: 'passaporti e dogane' raffreddavano l'entusiasmo di chi voleva mettersi il capo fuori di casa sua. Ma appunto perché i viaggi erano costosi, lunghi e difficili, e con molti più pericoli che ai di' nostri, che imprendeva un viaggio si provvedeva più largamente non di moneta soltanto, ma anche di 'Dottrina'. Prima di avventurarsi ad un Viaggio, era necessario tanto pensarci su (or dunque ..anche voi meditate miei sfortunati amici), che vi era anche il modo e il tempo di studiare abbastanza seriamente, e certamente più che ora non soglia farsi, 'la storia almeno e la geografia de' luoghi volevansi visitare, e di prender notizia de' costumi del luogo'.

Oggi si fa presto a risolversi ed a partire: né il VIAGGIO è determinato soltanto dal desiderio di acquistar esperienza di paesi ignoti, ma da mille svariate cagioni, ed anche dalla noia; ed in un momento, portati dal vapore, si è lontani cento miglia dal punto di partenza: le montagne non si passano più affannosamente in slitta, sfidando il freddo e il vento, ma se ne traversano le viscere comodamente sdraiati; i fiumi non fanno ostacolo, perché i ponti sospesi sostituiscono le barche. Altro che il lento andare a dorso di mulo de' nostri bisnonni, e il farsi strascicare, come i nostri nonni e i padri, da magri cavalli!

...Ma, allora, appunto perché si andava a quel modo, l'occhio posava a suo agio sulle cose circostanti, e si raccoglieva più ampia messe di svariate ragguagli: si dimorava più o meno a lungo in villaggi e in città di second'ordine, si conoscevano più addentro luoghi, uomini e costumi, laddove oggi si passano stazioni a tutto vapore, per fermarsi solo nelle città più popolose e civili. Ogni cosa umana ha il suo bene e il suo male: e Dio ci guardi dal disconoscere i progressi fatti anche in quest'importante particolare del modo di muoversi: speriamo anzi

anche noi che un giorno o l'altro abbia a trovarsi la maniera di viaggiare con sicurezza su per aria! Ma torniamo a dire che, generalmente parlando, le relazioni scritte ne' tempi andati quando si viaggiava in altro modo, e appunto per codesta ragione, hanno un valore di documento storico, che per lo più si cerca invano nelle odierne.

Certo non è inutile né spiacevole saper quali impressioni o sensazioni abbia provato un arguto intelletto o un animo sensibile dinanzi ai grandi spettacoli della natura o d'arte, e come il suo pensiero, prendendo di là le mosse, sia andato liberamente vagando pe' campi della fantasia, e tanto più se ciò sia esposto con arte di scrittore; ma si converrà anche non esser né inutile né spiacevole il saper precisamente da quei vecchi come ai loro tempi le cose si mostravano in sé, proprio in sé, oggettivamente. Per la storia ciò ha qualche valore, e meglio poi se la virtù osservatrice del viaggiatore non si volgeva soltanto agli aspetti naturali e alle meraviglie artistiche, ma anche alle istituzioni ed ai costumi: se si fermava su quei fenomeni spontanei e costanti della vita di un popolo, che sono meno avvertiti là dove si producono, e che perciò meglio può vedere e apprezzare quegli al quale non sono familiari e consueti.

...“Codesto nuovo viaggiatore”... scrisse la relazione del suo viaggio per gli amici, non pel pubblico; e la gettò giù senza lenocinio, anzi senz'arte di scrittore, in quell'italiano slavato e snervato, bastardo e infranciosato, ch'era comune allora alle persone anche colte. Era uom d'arme e di corte; e munito di buone commendatizie e portando un nome storico (Giuliano qual vi appare...), ricevè dovunque cortesi accoglienze dagli uomini al potere (...s'intende negli intervalli fra una caccia e l'altra a codesto viaggiatore riservata...) e si fece presentare ai sovrani de' paesi che percorreva (che incontreremo all'occhio numerosi nel loro dire e pensare ...). Per studi fatti e per pratica di uomini era imbevuto delle idee de' suoi tempi che volevano i LUMI, ma venienti di su, e l'indipendenza da' chierici. Guardava perciò le cose con occhio di filosofo filantropo del secolo decimottavo (l'orologi son guasti per questo scalcinato castello, per questa scalcinata dimora, per questa vecchia chiesa), rallegRANDOSI ove vedesse ben essere nelle popolazioni, lavoro fecondo nei campi e nelle officine, ordine e forza nello Stato (quando questo non lo braccava mi par chiaro e sottointeso in questo dire in questo parlare in questo nuovo VIAGGIARE...)

( ....Nella relazione del viaggio di G. B. Malaspina)

Premessa per il lettore, l' - IO - e il - NOI - sono spesso alternati in apparenti distrazioni grammaticali. In realtà ho adoperato la prima persona parlante quando ho creduto che fosse il mio - IO - introspettivo originario ed antico, un - IO - che esula nella sua logica il - NOI - collettivo e partecipativo. Questo - IO - si incontra quindi con - NOI -, ma non è il frutto di una banale disattenzione ortografica dovuta ad una apparente confusione, ...ma diversi - SE' - parlanti che dall'unicità diventano molteplici nelle varie espressioni di questo viaggiare.

... Ecco un esempio di ciò appena detto....

Quale Itinerario?

Quando nella consapevolezza di un 'aguzzino' ti sta torturando?

Quale Itinerario?

Quando devi chiudere gli occhi a quanto detto e creato nell'Universo svelato?

Quale Itinerario?

Quando la certezza di ogni parola detta rubata e braccata e inquisita da un invisibile bestia che tutto divora?

Quale Itinerario?

Io che qui senza peccato contemplo con ugual orrore antico la certezza di una dignità rubata oltraggiata e calunniata...

Una vita sconfitta con solo la volontà di veder la via smarrita...

Quale Itinerario?

Quando ovunque medito il Primo Dio abdicare il compito di svelare il Creato così consumato ed il Tempo suo torturato affinché non si narri la Verità celata...: un diverso Universo al loro sacrificio.

Quale Itinerario?

Potrà restituire la fiducia verso una Vita ingannata da una Materia che urla una Parola rubata e ad un'invisibile e lontana simmetria approdata calvario di questa rima, di questa pagina: quando Dio narra la Verità scritta all'ombra di una Memoria perseguitata e un dèmone scruta l'elemento della poesia ne fa 'verso' regredendo animale nell'Universo di cui ha perso il dono della corretta parola... pur credendo il suo ingegno arguto... e fors'anche saputo...

Quale Itinerario?

Potrà narrare la Verità taciuta in questa selva mentre tracciamo il disegno della 'fiera' così temuta, tutto divora alla tua 'ora' mentre fuori ogni elemento muta d'aspetto ed il fuoco oggi come allora scalda la volontà di lasciare testimonianza dell'antica lotta, nella differenza che non vi è nessuna vita (eccetto il fuoco dell'Anima svelare l'invisibile Verità ammirata e incisa...) in questa parete incisa solo il 'nulla' rimasto di quanto braccato dai tempi dell'antica caccia.

Quale Itinerario?

... E quale Parola potrò coniare in compagnia di questa paura per svelare e narrare che nulla è mutato, mentre la bestia feroce mi alita un po' di calore rubato, e solo per dirmi che non è lei la fiera bestia del nuovo creato narrato, ma un uomo che urla e divora commette ogni turpe peccato, inventa la guerra, corre pensando di comporre nuova Materia, poi pascola e riposa sul letto del fiume come la bestia che un tempo ammiravo pregavo e disegnavo. Solo per dire anche lei animale del misero mio confine braccato. Ora cotal essere compone la visione dipinta nella grotta rifugio della misera Eresia, mentre traccio il profilo della selva di nuovo compiuta. Per quanto, alla Luce di una vita di nuovo vissuta e come allora svelata nell'Elemento quale stupore e scoperta, ogni cosa nuova, giacché mutata come ebbi a narrare la prima volta. Vento che sazia nuova bufera al riparo di questa caverna abdicata alla dimora rubata sconfitta bruciata saccheggiata nel Tempo inverso della Storia così consumata a ritroso nell'Evoluta persecuzione subita... Divenuta 'parola' incompiuta perché l'urlo tace la Prima Rima della vita donata... confinata rubata e inquisita dalla strana ed antica, così come pria..., dottrina di morte principio dell'umana condizione di...

La Storia compie la sua preghiera sconfitta nel fuoco che invisibile tutto divora. La Storia narra se stessa perché in codesto Universo approdato al Principio di una 'invisibile materia' per sempre taciuta pensa la vita così rimata al calvario della luce (ri)composta.

Acqua limpida ove nella fuga mi sono specchiato e guardato 'Verso e Parola' la Poesia della vita quale specchio del Creato, come allora tremo di paura per l'atroce tortura della vita, come allora cerco di annegare la sofferenza nel desiderio di una gravità che possa donarmi quieto danzare nelle acque del Primo mare. Solo perché ebbi la pretesa di volare nell'evoluzione poco gradita ad un Dio che bracca ogni Rima. Solo perché imparai a camminare e correre nella certezza di ogni strofa cresciuta all'ombra di un Primo Dio evoluto. Terra dell'eterna mia venuta unita come solo continente per ridarmi antica e immutata certezza di una sola parola ingannare la misera ora. Una sola Parola come allora per coniare la vita rapita e tradita, per ricreare l'Evoluzione antica riscritta nella volontà contraria di chi vuol farsi padrone della Materia. Creare geografia e storia tempo e memoria nella certezza di un Secondo senza Tempo ed Elemento parabola di una geologia che ora tutto divora, dinosauro evoluto alla Terra che trema e suda paura.

In questa caverna ogni Elemento compongo e narro, riparo da quanto loro creato e pensato, con la sola speranza che qualcuno trovi quanto da me dipinto scritto e tracciato nei secoli della vita vissuta, nei millenni di un Dio perseguitato pregato e narrato, opposto e avverso alla Materia. Ermetico geroglifico alla cripta della nuova ora. Secoli di Memoria vissuta e sconfitta su ogni giara e papiro tracciata nel miracolo braccato e pregato abdicato

nell'Universo di un diverso Creato nel tempo confinato con ugual visione immutata... Anima di Dio per sempre perseguitata...

Il Frammento compose il Tempo a ritroso nel quale Dio divenne Uomo poi Straniero nella materia prigioniero, il Viaggio avevo iniziato quando scelsi la sua Parola nel deserto destino comandato nel Creato svelato. Eretico nel Tempio della materia composti Dialogo della mia (eterna) fuga, narrai il processo comandato dalla Storia. Nel Tempo e la Luce per sempre (ri)composta dalla relatività equazione di vita ove ogni strato di Terra o sisma assomma minuto ora e giorno della Memoria. Conosce un preciso scaffale nel riparo di questa e laddove diversa Eresia, sempre confinata e velata nell'araldo della Parola così coniata e conservata.

Così in quel tempo remoto... di nuovo Evo svelato e rivelato, nel peccato compiuto e come sempre perseguitato, confessai la Verità a chi custode della Storia narrata. A ritroso continuai la fuga, Dio e Memoria composero la Parola (rima perseguitata...) quale nuova Simmetria a cui abduco il sogno di una vita compiuta e già vissuta nel frammento di ogni Verità scritta, non più nella certezza del numero, spazio dell'ora condivisa, ma oracolo di un Primo Dio comporre il Tempo, Natura precipitata al vero destino nominato Vita.

Per questo mi perseguitano perché nasco al Tempo di un Dio che compone e scompone il Creato.

Per questo mi pugnarono e poi crocefissero (onda e particella frammento di storia) al destino condiviso (e non contraddetto) di un Teschio quale Luce approdata e sconfitta!

Per questo vagai nel deserto fin quando carponi strisciai e parlai con ogni Elemento nato. Da loro fui illuminato in un Continente unito da un solo grido urlato, mentre volavo nuotavo e componevo ogni foglia di questo Creato. Dona respiro e luce di ogni vita caduta nel cerchio della stagione a loro per sempre taciuta. Invisibile la via, e quando nella prima nebbia composti ogni elemento e stagione tempo della loro materia, un Primo Dio svelò l'invisibile via di chi Infinito al Secondo della Parola.

Quale Itinerario?

Invisibile via, a chi nella Materia bracca tortura e inquisisce ogni verità taciuta... Perché sono partito da un Viaggio... apparentemente scomposto disordinato sgrammaticato..., ed in certi impervi sentieri ove la via perigliosa, affaticato e perduto, fors'anche (qualcuno come un tempo mai muto...) 'confuso per altro' alla geografia e porto di dotte ed illustri citazioni con cui misuro il percorso osato. Improvvise virgole e strane visioni di verità approdate come panorami evoluti e compiuti...

Ma..., scusatemi gentili lettori ed illustri Signori, anche se in Rima l'intento è servo nella nobile via condivisa..., serio e risoluto in quanto causa del mio ardire ebbi molte troppe pene a patire... E se pur l'itinerario proseguo (combattuto e diviso fra un Noi dalle molte vite vissute ed un Io nella

Memoria da un Dio scaturita) oggi quale Straniero dal mio Paese debbo fuggire l'infallibile ed ortodosso intuito... di chi pensa aver allontanato il male combattuto. Certo, qual Eretico conosco bene questa difficile via, questa dottrina ben stratificata nella zolla solcata, se pur evoluta e cresciuta, sempre crosta di Terra e non certo Parola Divina.... E poi scusatemi ancora, nobili lettori ammessi e non concessi nell'ulteriore oltraggio patito, il quale solo narrarlo all'orecchio della gentil donzella con cui condivido (il 'noi') (del) la stessa terra in vista, l'Anima mia certamente più umiliata e privata del beneficio della vita a tutti concessa con ugual vista, senza per questo essere inquisita da una parabola occhio di un satellite con cui indicare Parola nell'Infallibilità di chi per il vero mi... spia e tortura! E se solo pensate, signori qui seduti in codesta carrozza, per quanto si possa organizzare o solo pensare qual si voglia 'Viaggio' nelle ampie distese nominate Vita, la Rima, simmetria prima (nell'universale poesia della vita) non ci può e deve far compagnia forse perché non autorizzata dal Secondo custode del Verbo così profanato. E con questa svelare, con ugual impegno e poesia, così da non precipitare nello stesso ed ugual abisso di chi Inquisitore (per sua misera natura non evoluta) e dal Big Bang ordinato: un nobile sparo, un colpo, un urto, uno strattone, una paura: e l'anima che narra Dio... precipita nell'orbita di un Universo calcolato e fors'anche appena nato!

E poi d'improvviso in cotal sisma evocato... precipitato...

Chi il peccatore e quale peccato o qual miracolo taccio e non dico e proseguo il disaistrato cammino...

Signora, lei che mi degna compagnia in quest'ora, debbo svelare colui chi ha visto questo nuovo Dio taciuto gode di una strana e indubbia per quanto certa fortuna: Primo non vede (giacché ortodosso e cieco al vero Dio) il disgraziato creatore vittima dell'eterno sacrificio, lui è solo il Big-Bang nato da un colpo improvviso. Perché (non essendo più materia del curato) il Dottore di Chiesa ha ordinato nonché somministrato fors'anche calcolato che al 'finestrino' di codesto Creato il Primo Dio compiere uno strano sobbalzo; poi diagnosticata perdita di Memoria e direzione affinché l'Anima dal colpo subito torni smarrita alla materia della comune vita. Così da non ricordare quanto creato pensato e partorito... Per questo..., signora o signorina del comune finestrino al martirio subito e condiviso, quell'Eretico che marcia a passo spedito, il quale ha visto anche lei un poco schifata ed anche imbarazzata, tenere in verità e per il vero un passo 'Marciato'...; in quanto mal sopporta l'idea che la croce, simbolo e araldo di un comune sentiero percorso, può averla edificata lo stesso popolo da Lui custodito nell'insegnamento apparso ed annunciato al Tempio della vita così mal pregata... ed anche custodita...

Infatti all'ulteriore aggiornamento del presente Viaggio cotal araldo precipitato vergogna di se stesso così malamente adoperato....



Quel che abbiamo appena superato, e lei lo ha osservato ed ammirato evoluzione anche lui di un antico creato, a quel viandante incrociato a Marcia spedita ed affaticata mosso dall'Eretico Principio Tempo di un diverso Universo prestatì orecchio e pensiero nell'Eresia predicata... Memoria taciuta, in quanto prima della Luce nella materia caduta.

Rimembro il luogo ed il posto non molto dissimile dal panorama goduto ugual finestrino... ora condiviso, che strano sussulto mentre rimembro l'Idea dell'Eretico di nuovo taciuto, abbiamo preso una buca, non tema mia nobile signora, nulla in confronto a il grande Big-Bang nato, con tal passo di 'marcia' dividiamo il comune Viaggio alla Simmetria della vita, sia io che lei siamo nati da uguale Universo, o forse chissà, lo stiamo fuggendo in Eterno. Questo il motivo nel Leggere e Scrivere, perché chi odia immune dalla creazione di ogni Storia, o meglio che dico, da ogni Universo Pensato. E' immune e lo odia, giacché il nostro pane sazia un diverso Spirito. Mi scusi vetturino, lei lassù in alto che sprona i cavalli, non ha visto che abbiamo superato anche un'Osteria, ha notato con quale appetito nutrono la carne del comune Spirito.

Sì, caro nobile, che con me condivide il sofferto Viaggio, perché dopo nell'Universo nato, da quel colpo motivo di codesto Itinerario, l'Inquisitore sazia il suo ed altrui appetito alla mensa dell'oltraggio arrecato, sazia la lingua con l'umiliazione inflitta, nutre lo stomaco con il coraggio del torto arrecato pur sapendo innocente l'inquisito così digerito nel mito appagato. Ma questa è dottrina del suo Universo al rogo condito, si evolve e compie la fortuna dell'Impero che espande la luce dell'infallibile parola. Infatti in codesto modo dopo il Big-Bang nato si evolve e compone la materia all'Infinito così nutrita, ed anche io, come quel viandante incontrato, penso per il vero che il Nulla nato dall'Infinito... torturato! Certo questa nobile geografia bella alla vista frutto di secoli di stratigrafica Memoria, ma composta dal 'vuoto' cui è destino la nostra mensa, 'nulla' con cui comporre i Secondi nati dal quel sussulto... colpo ricevuto figlio di un'antica tortura subita...

Così per il vero nasce e si dischiude l'Universo invisibile e visibile all'umano svelato, destino di chi crea dal 'nulla pensato' e chi gode dell'umile creato nato... Signori che condividete questo difficile Itinerario all'Anima di una bussola quale sentiero rivelato... questa la rotta e la via al colpo della tortura subita, noi Eterni e Divini profeti e Eretici con la Prima Parola inquisita braccata e torturata, giacché la materia espande la visibile via... Se non erro al principio fummo oracoli veggenti e sciamani, scorgiamo la Parola di Dio riflessa nell'acqua e con un nodo alla gola pronunciamo sillaba verso... Poesia... e pian piano la prima simmetria rima di vita.

Quella fu la lingua di Dio?

Non so che dirle, di certo dalla bellezza vista, specchio della Sua Memoria... è nata la Parola. Di certo vivevamo e viviamo un'epoca confusa alla eterna dogana della vita, non comprendevamo gli avversi motivi e

principi. Si ricorda signora o signorina? Quella che abbiamo superato lungo la via, ove abbiamo cambiato i cavalli ed i denari al porto di una nuova economia. Ma noi ora componiamo un diverso sentiero della comune Memoria condivisa, siamo il principio dell'eterno Viaggio della Vita... Si evolve cresce... non nella materia della tortura subita, e giacché la narriamo apparteniamo anche noi a quel creato, ma la nostra Anima, e scusatemi la pretesa, e lo Spirito che l'accompagna, Primi e motivo di cotal materia partorita... ma certamente non condivisa.

Nobile signore..., anche lei ebbe a patire le pene racchiuse e fors'anche taciute, in codesto Viaggio condiviso di un comune oltraggio dalla tortura arrecato e nato, in quanto reclamava una verità negata dalla 'infallibile' dottrina. Da quella tortura doveva, se non sbaglio, abiurare l'Universo così indagato, ove Dio le svelò un segreto a nessun'altro rivelato... La cosa non piacque, questo io e lei sappiamo di certo, perché narravano l'Universo cresciuto dalla sostanza di Dio non esserci formula svelare forma e orbita. Il centro del Creato una infinita tortura... tutto il resto alla mensa dell'osteria non condivisa... non conta... Scorgo una lacrima sull'occhio muto sgorgare come un torrente..., lo vede? Identico scende dal monte, simmetrico alla poesia di Dio, forse ci saluta in codesta geografia descritta ed inquisita. Non dica nulla... le sue Parole seminerò dopo come alberi nel fitto bosco che andiamo a creare nel Paradiso negato.. da chi ci confinò nella prigione della vita... Saremo invisibile elemento foglia che sazierà la verità taciuta braccata ed eternamente inquisita. Questo il Primo Dio ha cogitato e creato dal Big-Bang a noi donato.

Un colpo improvviso ed il ricordo... la sua Anima e l'eterno Suo Spirito caduto in un diverso creato, in un Tempo... non condiviso... fors'anche mai nato..., mi scusi signore ma gli occhi le sono divenuti rossi... è vero...? Osservi lassù in alto... il tramonto ha appena creato, anche io li compongo e prego, perché con la luce della vita inondai l'alba di codesta geografia... Ma se non narriamo la vera vita torturata pianta e sconfitta non potremmo attraversare questo strano Itinerario.

... Quale Itinerario?

Così il dilemma giacché abbiamo smarrito la via nel bosco della caccia con cui sfamano e braccano Dio divenuto Parola, braccano Dio e compongono il sentiero della loro strana materia visibile all'ora della tortura arrecata, pongono la segnaletica e le croci per ricordarsi evoluti e devoti. Segnano la via affinché la strada non venga smarrita, e chi affidò la vita ad una diversa dottrina la croce è solo il ricordo di un Tempo mai nato e mai morto al calvario sofferto... Signora non sbianchi d'improvviso che ora appare la neve nell'Universo dal comune freddo condiviso, appaiono montagne e ghiaccio... una crosta di terra dal colpo ricevuto... è pur cresciuta..., è nata la Geografia al porto della vita... inquisita e dal sogno torturato è sorta la materia non più

condivisa... Il nostro Universo invisibile a quanto creato Infinito perché pensiero di Dio, li guardiamo compiere la Storia sempre la stessa, li fuggiamo pur immobili ed in apparente privazione assenza di moto e pensiero, li compiangiamo, noi infiniti quanto Dio alla luce donata di un Universo troppo complesso alla dimensione scrutata...

Ma scusatemi signori..., la carrozza corre più spedita rapida e sicura di pria, li fuori urlano alla pazzia... all'eretica strega, al compagno suo anche lui eretico fuggito da un battesimo non condiviso, al trovatore che rimò parola, all'alchimista che preferì una vista più antica specchio di una diversa poesia, al geografo di una diversa disciplina, al teologo che non ingannò e rubò pane al suo popolo, alla donna se pur nobile colta e saggia conìo legge e moneta che non bracca e minaccia... Urlano e braccano non li vede...? Conosco codesta pena taciuta da chi muto ad ogni Parola 'mi scruta e compone' codesta Rima simmetria dell'invisibile via..., in quanto eterna l'Anima torturata e inquisita. Mi ha fatto compagnia nei momenti più difficili della vita, ci siamo incontrati quale unico destino, ed ora... ci troviamo in questo Viaggio condiviso, Natura ammirata e pregata.

Era un'Anima smarrita e persa vittima della vita... la arsero una sera..., sto ancora indagando l'eterna via..., comunque un'Anima libera la quale per il vero fu bastone della vita... Sì, ora la vedo, per il vero è una bella signora, nella lingua della materia la nominarono strega, certo una grammatica alquanto primitiva ed approssimata alla dogana ove le presto l'onore della Parola a lei incompresa..., nel momento che anche lei subì ugual destino nel Pensiero di Dio... Ma l'aguzzino politico sovrano di uno strano regno, prima abusò del bel corpo, poi per tacitare parola, condì il pasto della sua... misera ora... Urlò l'orrore, questo lo ricordo bene, perché quando affidò a me il suo 'istinto e fiuto' in realtà cercava riparo da quella materia fuggita al centro della via, nucleo e rogo onde il destino sacrificò Parola. Nucleo onde la Terra compone la crosta nell'orbita e gravità da lei certamente non condivisa. Ed ora, mi scusi, nobile e gentil signora quale Trovatore della retta parola compongo l'Universo Eretico di chi crea la vita... Infinito nella gravità della retta Rima così indegnamente tacitata..., in codesto modo non è solo una misera cometa o un piccolo o grande pianeta, ma un Universo intero ove la Natura svela il Dio senza paura..., giacché nobile per sua statura...

Per il vero quella materia piatta e vuota così la vedo quando si sazia al suo bel corpo, mi perdoni il complimento, giacché lei così distinta e nobile in ogni suo movimento..., che io sembro, al misero suo cospetto, un animale ancora da sfamare al porto della ragione. Donde per il vero, su antico precetto e comandamento, la pensano una indegna cosa priva della virtù che contraddistingue la Storia. Forse proprio in ragione del nobile dono così malamente evoluto scrissero le peggiori guerre al di sotto delle bestie... Perché non essendo composti nel credo di così bella Natura, la quale compone

ogni retta e saggia Parola, appaiono certamente contrari ad ogni più saggia e retta via fiutata o solo ululata alla luna..., se pur uomini son le peggiori bestie che ornano l'antica Memoria custodita... ed anche malamente nutrita! Lei invece è così bella anche quando accenna un sorriso e dal biancore di prima..., la cima ammirata..., si ricorda?

...E' nata una valle poi un paese ed ancora una intera regione, non sapevo che compone così belle strofe per poi abdicarle ad uno strano confessore... Quell'uomo con l'udito da prete vestito il quale ha tradito la Poesia della Vita e ad una caccia affida la materia divenuta dottrina... Ecco, ora lo vedo sorridere nel velo cui costretta per poi donarmi un panorama di vita che tira e trascina la 'cima' itinerario che sembra perso e smarrito... Il suo peccato punito è divenuto il vento dell'elemento a noi negato, giacché nella tortura subita e condivisa, il calore della materia sconfisse il sogno di Dio nato. Ecco, in quel Secondo così navigato, ora avverto un nuovo colpo donato, intravedo una trista figura con uno strano libro miniato, si illumina come per magia o chissà quale segreta ed astuta alchimia. E' sopra le nostre ceneri di eterna memoria vergata, come quei pianeti distanti anni luce, Universi invisibili ed eterni forse primi al colpo... numerato... ove la materia compone il Tempo. Già finito nel gesto giammai compreso, solo donato, da chi odia il nostro Dio così pregato... nell'eretico peccato consumato!

Quella trista figura... figlio o figlia di chissà quale sovrano o nuova alchimia incompiuta, a quel libro abdica il nuovo pensiero così nato, non certo dall'Anima nutrito, segue e scruta il silenzio distante e oscuro anni luce precedente al Tempo nato e dal Primo Dio... qui narrato. La materia divampa nel delirio dell'infalibile creato, risentimento scaturito divenuto peccato. Dal calore il fuoco quale indistinguibile elemento, l'ira di chi, dinnanzi a cotal peccato, pensa tutto compiuto, in realtà regredita allo scomposto Universo incompiuto... e invisibile al nostro Dio così taciuto ed anche torturato!

Lo vede signora o signorina...? Quel fuoco distante.. (grazie della sua calda mano che qui non dico...) laggiù che tutto divora, ed intorno gente che urla precipita nella parola divenuta orrore ed errore della memoria. Urla ed impreca, grida una strana parola al confine di una dottrina non condivisa: è nata la guerra, saccheggiano ed imprecano, divorano e uccidono, torturano minacciano ed umiliano. Lo vede l'inferno nato dall'eterno peccato? Il nucleo della Terra di chi costretto dalla violenza della materia, compone il centro di ciò che sarà eterna ed umana memoria, non certo Anima Divina che torna al Pensiero Primo per osservare l'orrore compiuto! Giacché il calore della misera ora scruto: si propaga distribuisce la geografia con cui nutrono la Storia, noi siamo periti in mezzo a quelle urla con un nodo alla gola, con la paura al Teschio di quella cima. Prima la paura con cui il popolo si sfama al regno dell'ingorda ricchezza, poi il calore, l'umiliazione e la povertà comandata, poi sonni agitati confusi e smarriti di chi ha perso Dio. Una speranza di salvezza

negata, poi di nuovo il Tempo che avanza e impreca, un colpo più forte, affinché la via sia perduta, e l'inquisito barcolla brancola nel buio della tortura, poi la caccia ad ogni Suo pensiero così braccato, e la febbre da quell'Universo nata è nel Tempo smarrita e confusa al terremoto della tortura...

Alla parabola di questo Universo sconfitta e scrutata, finestra dell'umile vita indagata, la strana figura scrive la Storia nella materia che divampa calore: spazio di un sogno torturato e nel tempo contemplato. La strana figura ricompone il misero Tempo, si aggira con il piccolo libro pregato frutto della dottrina del Creato..., troppo misero per quanto davvero pensato. Numerava l'Universo e con lui l'orbita sospesa cui comporre il sistema ove inchiodare ogni infallibile pretesa. Poi ad una galassia nata dalla calunnia donata costruisce infallibile Parola. Narra il Verbo con cui la gravità composta ed aggregata crea la materia visibile cui l'Anima prega il Primo Pensiero straniero e prigioniero. L'invisibile materia dal colpo subito regredisce alla Parola quando l'Universo non ancora nato. Compone l'opera ed il calore divampa quale condizione della visibile materia che avanza... In quella nebbia scomposta di una perenne sconfitta accertata, ogni profeta o verità narrata perisce confusa e torturata, la guerra avanza quale indivisibile creanza con cui la vita narra l'evoluzione comandata. Dall'orbita e gravità di una intollerante materia è nata l'infalibile parola, brucia e divora al rogo della Storia. Con lei nell'Universo nominato dal Secondo narrato, la vita, figlia del Creato, svela l'opera e Dio invisibile dal nulla creato...

Caro signore se la carrozza sussulta è perché non siamo morti, ma al contrario, godiamo ora di una miglior vista perenne all'Anima così sprovvista della giusta orbita e gravità cui inchiodare ogni diversa pretesa. Rimembro la sua ansia, assorto al panorama di una memoria antica, lei contemplava e studiava l'Universo perché nel cielo vedeva Dio e l'eterno pensiero nato e cresciuto nella materia riflesso, pur sapendo diverso l'Ingegno da cui tutto il visibile motore scaturito. Privo del numero con cui conta e numera le orbite di ogni visibile creato. La sua, invece, fu braccata e perseguitata quando disse che l'orbita della terra compiva una diversa scelta, il calore Sole di un Papa cieco al trono di un Imperatore decretò e sentenziò il fuoco di un rogo ove imporre la gravità nominata Dio. Ove confinare il giusto Verbo che tutto illumina. Il rogo di codesto Universo così narrato svelò la geologia della storia nominata divina, l'Impero creò la ricchezza e con essa conìò falsa moneta, ed ogni Chiesa divenne per il vero uno strano pianeta dove regnava una sacra materia che vita non era...

Nobile signore, ora mi fissa muto, come una scelta di vita o forse una condanna subita, giacché la vera Via dovette abiurare una mattina, e tutto il suo sapere accompagnato ad ogni certezza costretto al moto opposto di una cometa. Quella che vide la stessa mattina cui obbligato dall'umiliazione di

codesta terrena vita, a lei rivolse preghiera ricordando l'eterna pena cui relegata ogni dottrina specchio della Prima Rima da un profeta narrata...

Comprendo il disappunto in questo Universo taciuto, ma le sue furono verità che ora formano parola e certezza spazio e Tempo, stella di ogni visione al cielo scrutata. Per questo ammira ogni notte che brilla e da un Viaggio assieme condiviso le ridono sorriso chi destinò al buio confuso un Dio perseguitato. Questo l'Itinerario cui destino chi umiliato e torturato, giacché nobile signore non subirà morte in questo Universo per sempre narrato alla Rima... Anima di un Primo Creato così svelato...